

ALLUVIONE

L'EVACUAZIONE DEI PAESI

La paura del diluvio caccia i sopravvissuti delle Cinque Terre

A Vernazza e Monterosso restano solo i sindaci e pochi volontari: "Resistiamo col groppo in gola"

Reportage

PAOLO COLONNELLO
INVIATO A VERNAZZA

Gli ultimi ad andarsene sono due pensionati che non vorrebbero mai più alzarsi da una panchina incredibilmente integra, recuperata tra le macerie della piazzetta. E poi c'è una signora che, prima di salpare sull'ultimo battello per La Spezia, mette in salvo piante e fiori sui gradini più alti del ristorante «al Castello», venti metri sul mare. Anche Michele, il ruspista, spegne i motori della sua benna dopo aver finito di scavare l'ultimo canale sulla gigantesca frana che minaccia il paese a monte e corre verso la stazione per l'ultimo treno possibile, quello delle cinque di sera. Lo stesso su cui salgono gli alpini del primo reggimento artiglieria da montagna della brigata Taurinense di Fossano (Cuneo), appena finito di sistemare gli ultimi sacchetti di sabbia davanti alle case che sono riusciti a sgomberare: trincee surreali contro un nemico invisibile che nessuno può dire quando e se arriverà. Persino l'equipaggio della motovedetta CP 523 della Guardia Costiera, due uomini e una donna che dal primo giorno di questo disastro hanno fatto la spola tra Monterosso e Vernazza, tra-

sportando malati e feriti senza risparmiare tempo e fatica, si allontana velocemente per ormeggiare saldamente nel porto di La Spezia. Alle cinque e mezzo di sera, l'evacuazione di Vernazza e di una parte di Monterosso è definitivamente completata. Arroccati nei loro municipi, trasformati in antichi manieri pronti a ogni resistenza, rimangono i sindaci dei due paesini, le loro mogli e un pugno di giovani volontari: una quarantina a Vernazza, un paio di centinaia a Monterosso, sistemati soprattutto nella zona di Fegina, la meno colpita dall'alluvione di settimana scorsa. Loro non se ne andranno: hanno fatto una scommessa sulla tenuta del paese, delle montagne, della vita. «Abbiamo lavorato bene, non ci sarà una nuova frana», giurano. Diventando, senza saperlo, una metafora dell'Italia in crisi. Tacciono le ruspe, si allontanano gli elicotteri, l'allegria generosa e un po' caciaronata di volontari, amici e parenti è già scomparsa da mercoledì. Sulle perle delle Cinque Terre, cala un silenzio irreale mentre l'ultimo raggio di sole viene inghiottito dalle nubi sempre più minacciose che si addensano da ponente e i venti di occidente rafforzano il mare. Il «D-day» è appena cominciato: allarme 2 fino a domenica, anche se ancora nessuna goccia di pioggia è caduta. Solo da stasera si sa-

prà se il nuovo nubifragio annunciato dai meteorologi si rivelerà quella tempesta perfetta che molti temono oppure passerà lasciando indenni le case sopravvissute al diluvio del 25 ottobre: dieci giorni sono trascorsi e molti temono che l'immenso lavoro di scavo e ripulitura portato avanti fino a ieri venga vanificato dalla nuova perturbazione. L'ordine di sgombero è arrivato mercoledì pomeriggio dalla Prefettura di La Spezia e riguarda, oltre a Vernazza e una parte di Monterosso, Borghetto, Brugnato e i paesini della zona del Magra, e rimarrà in vigore almeno fino a domenica, quando cioè la perturbazione dovrebbe riuscire a sfondare l'area di alta pressione dei Balcani che intrappolerà per tre giorni questo pezzo d'Italia, minacciando strade, paesi e persone. La paura è che i pericolanti costoni delle colline, ancora inzuppati di acqua, franino definitivamente seppellendo i paesi più duramente colpiti. Vernazza in particolare, la cui stretta valle di Vernazzola alle sue spalle è tutt'ora invasa dal fango e dalle frane della scorsa settimana. Qui da ieri non è rimasto praticamente più nessuno, tranne il sindaco ferroviere Vincenzo Rezasco che dalle finestre del suo municipio, un antico palazzo nobiliare collocato sulla roccia di uno dei punti più alti del paese, un po' si commuove un po'

ostenta ottimismo. «Ho un nodo alla gola, non lo nascondo. E spero che da lunedì molti miei concittadini possano tornare. Io rimango, insieme a mia moglie, al gatto e a pochi volontari, ci accampemo qui in Comune. Ma non ho paura. I bollettini della prefettura non sono così catastrofici, la quantità d'acqua prevista è di 90 millimetri su 24 ore. Uno scherzo, se si pensa che l'altra volta ne sono caduti 600 in quattro ore!» Tutto dipenderà dall'intensità e dalla concentrazione della perturbazione. L'allarme è generale tra le forze dell'ordine e la Protezione Civile, mentre gli instancabili 120 alpini della Taurinense, al comando del giovane capitano Carlo Cornacchione, oltre a presidiare alture e strade secondarie, da stasera si accamperanno a Monterosso, pronti a ogni evenienza. Dove comunque Angelo Betta, il sindaco, sembra tranquillo: «Il pericolo è che ci sia un'esondazione dai soliti tre canali del centro e che qualche frana possa colpire la parte alta del paese. Ma siamo ottimisti, tra di noi c'è un clima bellissimo, abbiamo scoperto la solidarietà e non ci sarà pioggia che potrà cancellarla».

**Sgomberati
La prefettura
di La Spezia
in previsione
della nuova
ondata di pioggia
ha ordinato
lo sgombero
dei paesi
minacciati
dalle tonnellate
di fango
che ancora
restano
aggrappate
ai costoni
di roccia
delle Cinque Terre**

961

persone
trasferite

**Evacuati 684 abitanti
in Val di Vara, 80 a Monterosso
al Mare, 145 a Vernazza,
15 ad Ameglia, 32 ad Arcola
e 5 a Calice al Cornoviglio**

